*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
***Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra***

CAGLIARI
Palazzo Civico
Via Roma, largo Carlo Felice

**Relazione storico-artistica**

Il Palazzo Civico di via Roma, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mappale 2567, si trova in splendida posizione all'inizio del Largo Carlo Felice, in prossimità della piazza Matteotti e della Stazione Ferroviaria e costituisce una delle principali emergenze monumentali della Cagliari novecentesca.
La città di Cagliari, fino al plebiscito del 1848, che segnava la fine del *Regnum Sardiniae* e l'adozione della Statuto Albertino, era una vera e propria capitale, con i vantaggi e i privilegi che ne derivavano ma era soprattutto – e lo resterà fino al 1861 - una piazzaforte marittima di primaria importanza.
Questo fatto aveva condizionato in modo non indifferente lo sviluppo architettonico ed urbanistico della città, posto che la serie di cinte e di bastioni che si ripetevano a gradoni sino alla cittadella, sistemata nel Castello, le conferivano un aspetto ancora anacronisticamente medioevale: il fronte verso il mare era caratterizzato ancora da alte mura e l'accesso alla città era possibile solamente attraverso poche porte fortificate.
Dopo essere diventata capoluogo di provincia, Cagliari acquisiva così ruolo, prospettive e necessità completamente nuove e, dopo che anche il porto veniva liberato dalla servitù militare, la vita civile ed economica della città prendeva altre e ben precise direzioni: Cagliari diventò soprattutto un centro commerciale e, da un lato, si pose il problema di provvedere ad un adeguato ampliamento dello scalo marittimo ma, dall'altro, si rese ancor più necessario individuare una nuova sede istituzionale di prestigio, posto che il Palazzo di Città a Castello si era rivelato ormai inadeguato ed il nuovo centro direzionale della città andava configurandosi a mare, in corrispondenza della attuale via Roma e della piazza Matteotti, sede della nuova Stazione ferroviaria.
Già a partire dal 1874, in realtà, era stata istituita una commissione con il preciso intento di individuare un edificio, tra quelli esistenti, da adibire a nuova sede civica, ma tutte le proposte di trasformazione degli edifici (Convitto Nazionale, Seminario, Ex Convento degli Osservanti di Santa Rosalia, ex Complesso di San Francesco di Stampace) erano state progressivamente scartate.
Allo stesso modo veniva scartata l'ipotesi, risalente al 1880, di realizzare un edificio *ex novo* in corrispondenza della attuale piazza Costituzione, in considerazione del fatto che i lavori di sistemazione dell'area sarebbero stati obiettivamente assai consistenti.
La "discesa a mare" del nuovo Palazzo Civico – essendo ormai imprescindibile collocare la sede direzionale della città nella parte bassa e pianeggiante a sfavore dell'area di Castello – si concretizzava quindi con la pubblicazione nel 1896 di un bando di concorso nazionale, al termine di una movimentata riunione del Consiglio comunale guidato da Ottone Bacaredda.
Il messaggio forte e chiaro della volontà dell'amministrazione delineava la volontà di uscire da un immobilismo di stampo medievale per proiettare la città verso il mare, dando impulso a nuove attività mercantili e industriali. Rappresentò una svolta anche dal punto di vista politico, dato che segnò il passaggio del potere dalle mani di alcune famiglie aristocratiche, chiuse alle innovazioni e allo sviluppo, a quelle della nuova borghesia liberale.
Il bando risultava piuttosto complesso ed esigente ed imponeva alcuni vincoli e divieti: sarebbe stato sicuramente necessario dare eguale importanza ai fronti su via Roma e sul largo Carlo Felice, non si poteva prescindere dall'uso del portico sulla via Roma, in prosecuzione ai portici del vicino Palazzo Vivanet realizzato tra il 1893 ed il 1895 e la spesa non avrebbe dovuto superare le 900.000 Lire.
Inoltre era fatto divieto di presentare tavole acquerellate – al fine di limitare l'effetto "pittorico" del progetto – mentre era richiesto un non indifferente approfondimento dal punto di vista grafico, con particolare riferimento alle piante, alla distribuzione degli interni ed alla precisa descrizione delle caratteristiche strutturali dell'edificio da realizzarsi.



Sede centrale: 09125 Cagliari - Via Cesare Battisti, 3
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/6035181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Il municipio di Cagliari nasceva nel clima dei grandi concorsi per edifici pubblici a livello nazionale, caratteristici dei primi anni del Regno Italiano; non vi è dubbio però che l'immenso sforzo organizzativo e finanziario della nuova Italia privilegiasse soprattutto la Capitale ed in genere le grandi città e, in tal quadro, l'eccezione fatta per Cagliari si spiega con il particolare ascendente dell'Isola nel contesto del Regno piemontese, che non dimenticò di essere stato Regno Sardo, come dimostrato anche dalla qualità dei progettisti concorrenti.
Proprio la rigidità del bando fece si che dei 48 partecipanti al concorso (per complessivi 53 progetti, alcuni dei quali in diverse varianti), solo dieci arrivarono alla soluzione finale e da questa rosa furono individuati i tre progetti idonei al giudizio di secondo grado aventi, rispettivamente, i motti "*Majestas*" (presentato in tre versioni), "*Sidera*" e "*Palmas*".
La Commissione giudicatrice, presieduta dal sindaco Bacaredda, era composta anche da G. Picinelli, E. Sanjust, G. Marcello, F. Setti e soprattutto da F. Vivanet, allievo di Gaetano Cima e direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti, autore della lunga ed articolata *Relazione* della giuria.
Il progetto "*Majestas*", l'unico ammesso all'unanimità dalla commissione, era favorito anche per i consensi dei visitatori durante l'esposizione pubblica che si era svolta nell'Aula Magna dell'Università: firmato dall'ingegnere Pietro Paolo Quaglia assecondava in pieno il gusto eclettico, nonostante i rilievi critici per l'articolazione planimetrica. Il 28 marzo del 1898 i tre progetti furono sottoposti al voto del Consiglio comunale che però, contro ogni previsione e ribaltando il giudizio esposto dalla Commissione, scelse il con 23 voti il progetto "*Palmas*" dell'ingegnere torinese Crescentino Caselli. Fu una scelta coraggiosa che introdusse nella prassi architettonica urbana notevoli elementi di modernizzazione sia strutturali sia formali: non è escluso che il progetto "*Palmas*" sia stato prescelto in considerazione del fatto che nel frattempo il progettista della proposta "*Majestas*", l'ing. Quaglia, era passato a miglior vita ed è pertanto assai probabile che la versione definitiva del progetto, che appariva incompleta e che ottenne 6 voti, fosse stata affidata ad uno degli aiuti che non si dimostrò in realtà all'altezza.
Un'architettura d'avanguardia ed un programma urbanistico pure d'avanguardia erano le caratteristiche emergenti del palazzo municipale di Cagliari, così come decisamente innovativo era il suo programma distributivo, che consentiva una chiara utilizzazione senza sprechi della superficie e del volume disponibile, pur senza perdere di vista il carattere rappresentativo e simbolico dell'operazione, che mirava a dotare Cagliari di un monumento destinato a marcare di un segno forte il paesaggio urbano, con l'aerea strutturazione in colonnine e snelli pilastri dalla massa imponente di calcare di Bonaria.
Un monumento quindi, destinato a costituirsi a pietra miliare nello sviluppo storico della città: un monumento le cui prospettive moderne di sviluppo economico e sociale della città gli permettono di divenire custode della tradizione marinara e portuale della città: collocato com'è all'incrocio delle due arterie principali, via Roma e il largo Carlo Felice, ed in vista del mare, schiera la città lungo quel porto a cui doveva e deve la sua vitalità economica a livello mediterraneo.
La posa della prima pietra fu festeggiata in forma solenne il 14 aprile 1899, alla presenza dei reali Umberto I e Margherita di Savoia.
Il bando di concorso del Comune di Cagliari esigeva dai partecipanti – come sopra già ricordato - il rispetto della ricorrenza del porticato che in quegli anni si stava realizzando nella via Roma: veniva cioè precisato un motivo scenografico d'obbligo. Il progettista sembra intendere quest'obbligo a modo suo: il Municipio, col suo porticato, deve diventare l'impressione centripeta di tutto il prospetto della città verso il mare, per i materiali usati e per le differenze formali; così si pone in rapporto di accordo-contrasto con gli edifici della via Roma dove il porticato presenta gli archi e le volte ogivali, d'ispirazione neogotica (Palazzo Vivanet), e quelli di ascendenza variamente classicheggiante che iniziano dall'altro lato del largo Carlo Felice.
Tra questi estremi il Municipio inserisce un mutamento di tono e di ritmo, con le sue aperture variate nell'ampiezza e nella forma, con l'arco centrale ribassato e modanato e il taglio frastagliato delle altre, tendenzialmente a trapezio rovesciato, con gli angoli superiori smussati da mensoloni floreali.



MiBACT
Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181 - fax 070/658871
e-mail: *sabap-ca@beniculturali.it* Posta elettronica certificata: *mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it*

La facciata di via Roma è delimitata da due torrette centrali a pianta ottagonale, di 38 metri di altezza, mentre gli spigoli dei quattro angoli del palazzo sono coronati da pinnacoli in pietra che rappresentano i mori bendati della bandiera sarda.
Il prospetto presenta un ingresso principale con arco centrale, ribassato e modanato, evidenziato dalle aperture laterali simmetriche di ampiezza minore delle altre: il porticato, allineato agli altri portici della via Roma, è dotato di sette arcate, più quella centrale, alta nove metri, tramite la quale si accede al cortile interno del palazzo.
Gli intervalli pieni fra le aperture del portico sono scavati con nicchie che ne alleggeriscono la massa e la dimensione e le aperture del piano ammezzato, a lunetta, scandiscono a alleggeriscono con i vuoti e gli ornati la zona di passaggio del porticato ai finestroni che si aprono gradualmente sui due livelli superiori.
Le strutture furono ultimate sono nel 1907 mentre le operazioni di finitura andarono bel oltre l'insediamento ufficiale del Consiglio comunale, avvenuto nel 1915. Ma al di là dei dissidi fra impresa appaltatrice e scalpellini e alle difficoltà sorte nell'assegnazione degli appalti che contribuirono non poco a rallentare le attività del cantiere, fu la disputa sulla paternità del progetto che divenne, col tempo, il simbolo, a livello nazionale, della lotta senza esclusione di colpi fra le figure professionali degli ingegneri e degli architetti.
Il progetto "*Palmas*" infatti portava unicamente la firma di Crescentino Caselli, ma in realtà, il vero ideatore dell'opera fu l'architetto Annibale Rigotti che, per aver riconosciuti i propri meriti, dovette ricorrere più volte a vie legali: la diatriba in merito all'attribuzione si concluse definitivamente solo nel 1960.
Attualmente si tende ad attribuire al Caselli la parte più spiccatamente ingegneristica concernente la statica dell'edificio, dalle fondazioni alle coperture, ma, al contempo, a lui si addebita una funzione limitatrice per la rigidità d'insieme nell'articolazione spaziale e per l'eccessiva subordinazione a schemi ortogonali e simmetrici, peraltro in parte imposti dal bando di concorso. Spetterebbero invece proprio all'allievo Annibale Rigotti gli elementi più innovativi della struttura, tutti concentrati negli alzati, nei vari prospetti e nell'apparato decorativo.
Per abbellire il palazzo di tre piani, nel 1906 furono commissionati al prof. Andrea Valli, scultore della giunta comunale, i modelli di alcuni bronzi e più precisamente:

- I due leoni nei riquadri laterali all'ingresso municipale verso la via Roma, in basso rilievo, che poggiano con una zampa sullo scudo con lo stemma civico; il leone di destra reca lo stemma di Cagliari sabauda, mentre quello di sinistra lo stemma di Cagliari aragonese;
- Nel riquadro in alto della parte centrale nel prospetto della via Roma, la grande aquila stilizzata in bronzo che sorregge lo scudo di Cagliari, fatto con intarsi di marmo artificiale, con fondo a mosaico d'oro di Venezia;
- I due festoni con borchie per le lapidi del prospetto di via Roma, idea del sindaco Ottone Bacaredda, per ricordare l'inaugurazione dei lavori;
- Le due figure in alto rilievo, rappresentati *l'Agricoltura e il Commercio*, per il grande riquadro sul prospetto di largo Carlo Felice;
- Il *genio alato* a tutto rilievo per il riquadro all'angolo tra largo Carlo Felice e via Crispi;
- Una serie di decorazioni a rami d'alloro e di quercia per i tre grandi riquadri di via G.M. Angioy, largo Carlo Felice ed angolo tra largo Carlo Felice e via Crispi.

Sui due lati che si affacciano sul largo Carlo Felice e sulla via G.M. Angioy un grande riquadro si sostituisce al rettangolo finestrato, diviso, come le finestre, in tre parti da lesene a sezione rettangolare in calcare, con fondo in mosaico d'oro. In alto sta un grosso stemma civico che sovrasta una prora di nave, in calcare e poi, nella mezzeria, gli stemmi di Iglesias, Bosa, Oristano e Lanusei.
Sul fregio arboreo in bronzo del riquadro sul largo Carlo Felice al centro è avvolto un cartiglio sul quale si legge la scritta: "*Fortitudo totius insulae*" e ai lati due date 1793-1848. Il 1793 ricorda i bombardamenti che la città di Cagliari subì il 28 gennaio da parte della flotta francese e quelli succedutisi il 14 e 16 febbraio dello stesso anno: il 1848 invece ricorda che la fusione con il Piemonte, richiesta al Re Carlo Alberto,



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: *sabap-ca@beniculturali.it* Posta elettronica certificata: *mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it*

divenne ufficiale, così il Regno Sardo si trasformò in Regno Sardo Piemontese con parità di diritti sul piano costituzionale e amministrativo.
Sul riquadro della via G.M. Angioy invece è riportata la scritta "*Insulae Clavis et Portus*" e due date, 1317 – 1355. La prima per ricordare la concessione del porto cagliaritano con le disposizioni che ne regolamentavano il traffico; la seconda, la Convocazione del 1° Parlamento Sardo, indetta dal Re Pietro d'Aragona. Allo spigolo tra via Crispi e via G.M. Angioy è riportato il paramento della Torre dell'Elefante con i suoi otto stemmi pisani.
La facciata sulla via Crispi conserva, in tono e forme più semplici la composizione di quella sulla via Roma: il raccordo tra le pareti ortogonali di via Crispi e largo Carlo Felice è risolto con una superficie cilindrica, priva della nicchia a mensola che si trova sugli altri spigoli.
Le opere hanno subito nel tempo notevoli danneggiamenti sia dovuti all'inquinamento ambientale che ad eventi bellici nonché ad alcune maldestre riparazioni che invece di migliorare hanno accentuato lo stato di degrado delle opere. Il bombardamento della città del 26 febbraio 1943 danneggiò gravemente il palazzo nel lato adiacente alla via Crispi, provocò il crollo della copertura del cortile interno in ferro e vetro e dello scalone marmoreo. Le parti crollate vennero ricostruite tra il 1946 e il 1953 ad esclusione della copertura del cortile d'onore e nulla si potè fare per salvare una parte consistente della ricca decorazione plastico-pittorica e degli arredi interni realizzati, nel secondo decennio del secolo, dai maggiori artisti sardi del momento tra i quali Filippo Figari, Felice Melis Marini e Francesco Ciusa.
Grazie ad un saggio del 1964, il palazzo municipale di via Roma tornò alla ribalta del dibattito architettonico, come testimonianza unica del suo genere dell'incontro creativo tra architetti della migliore tradizione ottocentesca, tanto da motivare il ricorso al suo ripristino e restauro.
L'edificio, realizzato in calcare, presenta sicuramente come elemento di particolare rilevanza le due torri ottagonali sopra citate che sovrastano la facciata principale; questa si sviluppa su tre livelli con ampi finestroni ad arco ribassato, divisi da pilastrini. Il porticato voltato parzialmente a crociera ha una ricca e artistica cancellata in ferro battuto che immette nel cortile: qui un grande scalone d'onore conduce ai piani superiori, dove sono ubicati la sala consiliare, le sale di rappresentanza e gli uffici.
Nella Sala del Consiglio, che in seguito ai bombardamenti perse le decorazioni in stucco e gli arredi lignei (tra cui il Gabinetto dell'assessore di servizio del pittore Antonio Ghisu), si trovano tre imponenti tele di Filippo Figari, realizzate tra il 1916 e il 1924, che rappresentano rispettivamente *Il vicario di Pisa con l'arcivescovo di Cagliari*, *Vittorio Amedeo II di Savoia* e un *Gruppo di mori inginocchiati*
La vicina Sala della Giunta ospita il Gonfalone, con appuntate la medaglia al valor militare e una medaglia apposta da Paolo VI nel 1970 in occasione della sua visita alla città, oltre a diverse opere d'arte, come busti marmorei e bronzei e soprattutto il retablo detto *dei Consiglieri* (XVI secolo), opera di Pietro Cavaro.
La Sala dei Matrimoni ospita la tela del Figari, che corre lungo la parte superiore delle pareti, con raffigurazioni sul tema del matrimonio in Sardegna, e interessanti arredi lignei, esempi di artigianato sardo. Nella sala, all'interno di teche, sono custoditi gioielli, reperti archeologici e il simulacro seicentesco in creta rappresentante sant'Agostino giacente; tale statua il 28 agosto, giorno della festa del santo, viene portata processionalmente alla vicina chiesa della Marina a lui dedicata.
Nella Sala del Sindaco si trova un grande arazzo fiammingo, opera realizzata nel 1620 da Franciscus Spierink ed infine, nella Sala Sabauda, si conservano tre tele del Marghinotti: due sono i ritratti ufficiali di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, la terza, più grande, raffigura l'arrivo di Carlo Alberto a Cagliari nel 1840.
Il nuovo Palazzo Civico di Cagliari, realizzato su progetto dell'ingegnere Crescentino Caselli e dell'architetto Annibale Rigotti a partire dal 1899, può essere iscritto a buon diritto tra i monumenti più significativi della città, in quanto esso riassume i linguaggi in voga al tempo, da un richiamo allo stile gotico-catalano al liberty, dal medievale al classico.
Nonostante i danni patiti a seguito dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, l'edificio costituisce una delle principali emergenze monumentali della città di Cagliari, importante esempio di architettura



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09123 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

dell'inizio del Novecento ed oggi al centro di un importante progetto di recupero e valorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale: se ne propone il formale riconoscimento culturale non solo dal punto di vista della consistenza architettonica ed artistica del manufatto, pure evidenti, ma anche ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera d) del medesimo D. Lgs. 42/2004 in quanto importantissima testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni cagliaritane.

BIBLIOGRAFIA

LODDO G., *Cagliari. Architetture dal 1900 al 1945*, Coedisar, Cagliari 1999.
MASALA F., *Architetture di carta. Progetti per Cagliari (1800-1845)*, AM&D Edizioni, Cagliari 2002.
MULLIRI M.L., *Relazione storico artistica allegata al Progetto di restauro dei Prospetti delle coperture e delle facciate*. marzo 2016.

WEB

www.sardegnacultura.it

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)
PER IL SOPRINTENDENTE
ARCH. STEFANO MONTINARI

Dott. Filippo Mario Gambari



MiBACT
Sede centrale 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181 - fax 070/658871
e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it